

Da Al Pacino a John Travolta, grandi attori hanno rifiutato parti che si sono rivelate storiche in film cult

Quando la star dice no

IL FENOMENO

Provate a immaginare una storia alternativa, in cui l'eroe di *Star Wars* non è Harrison Ford, ma Al Pacino. Un universo cinematografico con Tom Selleck nei panni di Indiana Jones e John Travolta in quelli di *Forrest Gump*. Locandine che elencano Michelle Pfeiffer come interprete de *Il Silenzio degli Innocenti*, Molly Ringwald che dà il suo volto alla Vivian di *Pretty Woman*, e Will Smith nei lunghi cappotti neri di *Matrix*. Immaginate la procace Pamela Harrison invece della riflessiva Gillian Anderson al fianco di Mulder negli *X-Files*, o Matt Damon e Joaquin Phoenix nei panni dei due cow boy innamorati di *Brokeback Mountain* che conosciamo invece con il volto di Heath Ledger e Jake Gyllenhaal.

Non ci riuscite? Eppure è quasi successo. Nel corso degli anni questi e altri attori hanno rifiutato parti che si sono poi rivelate storiche e hanno fatto la fortuna dei colleghi che le hanno prese. Non sempre si è trattato di errori di giudizio, però. Tom Selleck ad esempio moriva dalla voglia di calarsi nei panni di Indiana Jones. E quando gli fu offerto il copione disse di sì. Era stato lo sceneggiatore George Lucas a chiedere al regista Steven Spielberg di far riposare Harrison Ford: Lucas lo aveva già avuto in *Star Wars* e in *American Graffiti*, e aveva voglia di sperimentare un volto nuovo. Spielberg era d'accordo, Selleck pure. Ma l'attore aveva firmato l'impegno per la serie tv *Magnum P.I.* e non riuscì a staccarse-

ERRORI DI GIUDIZIO SCOTTANTI: BRUCE WILLIS ERA STATO SCELTO PER GHOST, WILL SMITH PER MATRIX

ne. E la parte di Indiana Jones andò a Ford. Peralto, va ricordato che solo quattro anni prima Harrison Ford aveva a sua volta ottenuto la leggendaria parte di Han Solo in *Star Wars* per pura fortuna. Il copione era andata come prima scelta ad Al Pacino, una delle grandi star del momento, che aveva già ricevuto ben tre nomination all'Oscar fra il 1973 e il 1975. Ma Al Pacino ha confessato nel 2013 che quando lesse il copione di *Star Wars* non lo capì: «La parte era mia», ha detto, ma l'idea di interpretare un giovane avventuriero «che aveva come copilota un orso» gli sembrava incomprensibile.

MINIERA D'ORO

Altri hanno detto no perché non capivano di avere fra le mani una miniera d'oro: nel 1990 Bruce Willis era stato la prima scelta per la parte di *Ghost* che toccò poi a Patrick Swayze. Il regista Jerry Zucker pensava che Willis sarebbe stato bene al fianco di Demi Moore, visto che i due attori erano allora sposati e felici. Ma Bruce disse che interpretare un fantasma poteva danneggiarlo professionalmente. Dopo il successo del primo *Die Hard*, Willis cercava semmai altri film d'azione. Così la pellicola strappacuore cadde nel grembo di Swayze, ottenne cinque nomination all'Oscar, e due ai Golden Globes, e Swayze fu nominato dalla rivista *People* "L'uomo più sexy" dell'anno. Intanto Willis dovette aspettare fino al 1994, e *Pulp Fiction* di Quentin Tarantino, per registrare un altro vero successo. E comunque, nel 1999 accettò di interpretare un fantasma, in *The Sixth Sense*, e non gli danneggiò affatto la carriera. Quanto a errori di giudizio, tuttavia, pochi battono John Travolta che dopo aver già sbagliato nel rifiutare *American Gigolò* e *Ufficiale e gentiluomo*, che furono acchiappati da un giovanissimo Richard Gere, più tardi bocciò la parte principale di *Forrest Gump*, che andò a Tom Hanks.

A sua volta Michelle Pfeiffer fece



Harris Ford in Star Wars per il no di Al Pacino

Il copione con la parte di Han Solo in *Star Wars* era andata come prima scelta ad Al Pacino, tre nomination agli Oscar tra il '73 e il '75. Ma la grande star confessò nel 2013 che «l'aveva trovato incomprensibile». E la parte andò ad Harrison Ford.



Michelle Pfeiffer respinse "Il silenzio degli innocenti"

Il copione le sembrava «troppo cupo». Per questo la grande attrice Michelle Pfeiffer rifiutò la parte della protagonista nel film "Il silenzio degli innocenti". Andò a Jodie Foster che rese indimenticabile l'investigatrice Clarice Starling.



Niente Indiana Jones: Selleck fermato dalla tv

Doveva essere Tom Selleck a interpretare Indiana Jones. Lo voleva il popolare attore di *Magnum P.I.* e anche Lucas e Spielberg desiderosi di far riposare Harrison Ford. Ma Selleck non riuscì a sciogliere il contratto con la tv.



l'errore di scartare la parte di Clarice Starling ne *Il Silenzio degli Innocenti*, perché il copione le sembrava «davvero troppo cupo». Il regista Jonathan Demme ci teneva molto a lei, ma alla fine si affezionò a Jodie Foster. Le stesse incertezze le provò Molly Ringwald davanti al copione di *Pretty Woman*: la reginetta dei film romantico-giovani degli anni Ottanta aveva ricevuto una versione del film decisamente più tragica, con Vivian tossicodipendente e la relazione con il miliardario Edward Lewis destinata a fallire. Oggi Molly comunque dice elegantemente: «È giusto così, non puoi immaginare *Pretty Woman* senza Julia Roberts». La stessa elegante reazione ha oggi Will Smith, che non volle interpretare Neo in *The Matrix*, che poi andò a Keanu Reeves.

Quando Will ricevette il copione era sulla cresta dell'onda, dopo *Independence Day* e *Men in Black*, e non credeva che gli effetti speciali descritti nel film fossero realizzabili. Ma con lealtà, oggi reagisce: «Non ero un attore abbastanza intelligente da lasciare che il film si svolgesse come ha fatto poi Keanu. Io avrei fatto un pasticcio».

Anna Guaita
© RIPRODUZIONE RISERVATA



E Molly Ringwald non fu "Pretty woman"

La reginetta dei film romantico-giovani degli anni Ottanta disse no alla prima versione, decisamente più tragica di "Pretty woman". «Meglio così, non saprei immaginare quel film senza Julia Roberts»



L'errore di Travolta: rifiutò "Forrest Gump"

Aveva già detto no ad "American Gigolò" e a "Ufficiale e gentiluomo", andati a Richard Gere. Ma John Travolta rifiutò anche l'offerta di essere "Forrest Gump". Il film con Tom Hanks vinse sei Oscar.



Una foto, una storia

La prima bambola yankee e la dolce intesa dell'infanzia

Bambola e bambina così rotonde, così simili e amiche. E alla bambola non interessano il fotografo o la macchina fotografica e neppure il mondo perché per lei esiste solo quella bambola lì e le mette pure il dito in bocca. Siamo nel dopoguerra, forse inizi anni Cinquanta e sono arrivate in Italia le prime bambole di plastica americane e sono finite o quasi quelle di cera, legno, panno, biscuit e porcellana. Non so se la bambola è della bambina oppure del fotografo. Dico questo perché i fotografi un tempo, dall'Ottocento in poi, per tenere tranquilli i bambini, lasciavano in sala posa come esche, giocattoli per loro, cavallucci soldati e tamburelli. I bambini non stanno mai fermi, gli adulti invece diventano nervosi quando

ANNI '50: IN ITALIA ARRIVANO I GIOCCATTOLI DI PLASTICA DAGLI USA

vedono i bambini saltare correndo senza fermarsi mai. Siamo delle mummie e uomini severi e abbiamo dimenticato che in fisica e pure in filosofia il movimento è vita e il non movimento è la morte.

La bambola dunque è forse del fotografo e a lei piace così tanto che non dà retta a lui o alla mamma che l'ha portata lì per la fotografia da mandare poi ai parenti. Questa fotografia apparteneva a una donna anziana e sola che teneva con molta

BUSTA SPECIALE
Questa immagine era stata conservata in una busta speciale da una donna anziana



cura in una cassetta di legno dorato tutte le foto dei parenti, di quelli vicini e di quelli lontani e in molte foto c'era la dedica affettuosa o compiacente alla zia signorina e senza eredi, in altre invece lei stessa scriveva con

scrittura malferma da donna anziana, il nome di quel cugino o di quella nipote che le mandava gli auguri di Natale. Ne aveva di parenti sparsi per il mondo, dalla Sicilia agli Stati Uniti e pure a Buenos Aires e di alcuni

congiunti conservava pure le foto dei loro funerali. Ma in una busta sua speciale, avvolta da un merletto, teneva le fotografie dei suoi nipoti bambini. Insomma ai grandi e ai morti, preferiva soprattutto i bambini. E in cima a tutti i bambini c'era lei, la bambina con la bambola, con le braccia piene come un cannolo e la pelle chiara chiara. E bella rotonda, si regge sulle gambe ma non troppo, cade agli angoli di casa e butta giù i cassetti. La bambina ha gli orecchini nuovi come si usava in provincia e le labbra rosa scuro come quelle della sua bambola. E si guardano con quella intesa dolce dell'infanzia che è veloce come le ali di una farfalla.

Giovanna Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA